

VERSO IL VOTO

## Vescovi emiliani a gamba tesa: "Evviva l'Emilia Rossa"

POLITICA

15\_01\_2020



**Ruben  
Razzante**



All'epoca della Democrazia Cristiana e dell'unità politica dei cattolici sotto le insegne scudocrociate le diverse sensibilità del mondo ecclesiale si orientavano verso una o l'altra delle cosiddette correnti dell'arcipelago democristiano. Dopo Tangentopoli e la

caduta delle ideologie, sono state frequenti le incursioni di una parte della gerarchia nella propaganda politica, al fine di fornire suggerimenti e indicazioni di voto, più o meno velate, in favore dei partiti di sinistra. Si è trattato spesso di entrate a gamba tesa che hanno contraddetto il principio di laicità della politica di memoria sturziana e degasperiana e stimolato molte antipatie nei confronti della Chiesa.

**Già in occasione dei duelli degli anni novanta** e del decennio successivo tra Romano Prodi e Silvio Berlusconi, una parte del clero si è apertamente schierata in favore del candidato del centrosinistra e le notizie di parroci che quasi accompagnavano i fedeli nelle urne si susseguivano a getto continuo. A prescindere dal fatto che fossero sponsorizzazioni più o meno palesi di candidati della sinistra, quelle prese di posizione hanno contraddetto il Magistero della Chiesa e penalizzato la visione del mondo tipica del cattolicesimo liberale.

**Due giorni fa una parte della Chiesa emiliano-romagnola** (certamente non tutta, come si riferisce in altro articolo) è scesa in campo per esortare i cittadini dell'Emilia Romagna a non disertare i seggi domenica 26 gennaio e a non votare per le forze populiste. A meno di due settimane dal voto per le elezioni regionali, quelle dichiarazioni sono sembrate una sorta di endorsement in favore di Stefano Bonaccini, governatore di sinistra uscente e una bocciatura senza appello della possibilità di sperimentare anche sulla via Emilia le tentazioni sovraniste o populiste. La reazione del leader leghista Matteo Salvini non si è peraltro fatta attendere ed è stata molto intelligente e acuta: «Con la consapevolezza che i cattolici voteranno per me – ha specificato il segretario del Carroccio –, condivido totalmente l'appello dei vescovi della regione per una campagna elettorale positiva e costruttiva, che è quella che sto facendo io, a differenza di quella della sinistra».

**A fare discutere sono stati due documenti ufficiali pubblicati sul sito dell'Arcidiocesi di Bologna:** la nota dei vescovi della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna e un documento dell'Osservatorio regionale sulle tematiche politico-sociali creato dalla stessa Conferenza episcopale. In questo secondo documento c'è una esplicita (e inopportuna) indicazione di voto, che manca di rispetto a chi, da cattolico, ritiene più conforme ai suoi valori un'opzione politica di centro-destra, anche sulla base dei programmi elettorali presentati in materia di fine vita e altri temi etici e sensibili. «Desideriamo sottolineare – si legge in quello scritto – che è solamente il principio di fraternità che riesce a far stare assieme libertà e uguaglianza. In una società bensì giusta, ma non fraterna, la democrazia, prima o poi, cede il passo alle tante forme, oggi ritornate di moda, di sovranismi e populismi. Non possiamo tollerare che ciò abbia a

realizzarsi nella nostra Emilia-Romagna».

**Ma le argomentazioni a chiaro sostegno della Sinistra** non si fermano lì. C'è l'elogio del lavoro sin qui svolto dalla giunta uscente, indicando nell'Emilia Romagna una delle regioni «meglio organizzate e più avanzate d'Italia».

**L'intonazione propagandistica delle parole della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna** si accentua nell'altro documento, la nota emessa al termine della riunione presieduta dal cardinale di Bologna, Matteo Zuppi. Già il titolo tradisce l'orientamento dei Vescovi (*"La Regione, laboratorio di democrazia"*). Poi una serie di considerazioni velatamente (ma non troppo) anti-leghiste. Si mettono in guardia gli elettori di quella regione dall'idea di tagliare i ponti con l'Europa («Pensare di tutelare la Regione contro l'Europa è una tragica ingenuità e fonte di povertà») e viene richiamata l'importanza del rispetto di un linguaggio «libero da offese e falsità, concreto nelle proposte, rispettoso delle persone e delle diverse idee politiche».

**Non a caso ad applaudire sono stati soprattutto** gli esponenti *dem*, in particolare il deputato bolognese del Pd, Andrea De Maria, che ha parlato di «indicazioni forti e significative» da parte dei Vescovi, rispetto a «valori fortemente radicati nella storia e nell'identità della nostra terra a cui, il 26 gennaio, i cittadini dell'Emilia Romagna non devono rinunciare». Ciliegina sulla torta anti-salviniana il riferimento alla questione immigrati. «Ogni forma di corporativismo – scrivono i Vescovi in quella nota - di esclusione sociale e dalla partecipazione attiva, ogni discriminazione di uomini e donne, italiani o immigrati, persone e famiglie, indebolisce il cammino e lo sviluppo regionale».

**Ancora una volta, quindi, una parte della Chiesa** si schiera apertamente a favore della sinistra in una competizione politica, peraltro in questo caso molto in bilico. Evidentemente, anni e anni di elaborazione di un pensiero cattolico neutrale e fondato sui valori evangelici e non sugli schieramenti, non sono bastati ad evitare l'ennesimo imbarazzante scivolone.